



SOCIETÀ

# Vergogna dove sei?

## Metamorfosi di un'emozione uccisa dal narcisismo

**La sociologa Gabriella Turnaturi** esamina l'evoluzione di questo sentimento. Accompagnata dall'indignazione può spingere a lottare contro ingiustizie e disuguaglianze

**BRUNO GRAVAGNUOLO**  
bgravagnuolo@unita.it

**VERGOGNA! DOVRESTI VERGOGNARTI! SIETE SENZA VERGOGNA! QUANTE VOLTE LO ABBIAMO SENTITO DIVERDA BAMBINI E ANCHE DA ADULTI NEI DUELLI POLITICI O SPORTIVI.** A volte l'espressione è puramente scherzosa, e non ci si fa nemmeno caso. Eppure da sempre la vergogna è affare delicato: civile, intrapsichico, morale. E anche il fatto che a volte l'evocarla sia solo uno scherzo, è un segnale rilevante. Svuotamento post-moderno di un «vissuto» che tutti gli studiosi di scienze sociali concordano nel ritenere centrale nella civiltà? È sullo sfondo di simili domande che nasce un libro singolare, intitolato appunto *Vergogna. Metamorfosi di un'emozione* (Feltrinelli, pp 187, euro 18). Lo ha scritto Gabriella Turnaturi, sociologa a Bologna e autrice di saggi sull'etica degli affetti, sui tradimenti e sulle buone maniere in Italia. Approccio alla Sennett o alla Baumann quello di Turnaturi: senso comune, tic sociali, macroculture e mode. Ma con una peculiarità originale, ispirato alla lezione di un grande sociologo: George Simmel. E cioè l'attenzione al «micro», inteso come studio di singole emozioni condivise che si riducono o allargano a macchia d'olio, attraverso metamorfosi che trasformano la soggettività. E dunque sociologia delle emozioni. Stavolta del sentimento della vergogna. Abbiamo accennato alla vergogna come potenza strutturante l'individuo e la civiltà. Ma accade anche oggi?

Ed ecco la prima «metamorfosi» osservata dall'autrice: la vergogna si è liquefatta. Pare divenuta retorica. Ma è accaduto ben altro. È accaduto che la vera vergogna sta proprio nell'incapacità di «non» vergognarsi. E cioè, è «vergognoso» quell'individuo non sufficientemente esibizionista, competitivo. Che si vergogna di mostrarsi, confessarsi o esibire il suo successo. Di esibire la sua capacità di godere e di far sentire impotenti gli altri. È una trasformazione profonda del costume, che straripa nei reality, nell'outing a tutti i costi. E nell'individualismo acquisitivo. In tal senso il populismo mediatico - mostrato anche nella sua impudenza privata - è il gran teatro di questa eclisse della vergogna, che consiste nel far vergognare chi si vergogna sanamente: di esibirsi o di competere platealmente. È il trionfo dell'onnipotenza narcisistica, della politica spettacolo. Persino del «comico», come goliardia trasgressiva per tutti. Sicché, chiarisce Turnaturi, lungo questa strada figlia del liberismo e dei media, la vergogna si è solo trasformata, restando se stessa nel suo capovolgimento. Già, poiché ciò che è importante ribadire è che, anche nelle sue perversioni narcisistiche, la vergogna - viene da verecondia e ricorda la gogna - resta un imperativo sociale intra-psichico. Mentre dal punto di vista psicoanalitico,

l'emozione che chiamiamo vergogna, plasma il Sé. Tramite l'introyezione genitoriale di divieti e modelli: «identificazioni» che proteggono il soggetto distruttività e dal vuoto. Pericoli di cui la vergogna, come angoscia d'esclusione e invisibilità, è segnale d'allarme decisivo. Ovvio che un eccesso di repressività nell'interiorizzare quei modelli - che sono anche barriere psichiche verso la sessualità - generi un sentimento eccessivo di vergogna, che degenera in sindromi persecutorie. Ed è su questo ricatto persecutorio che il potere si esercita. Nelle forme dittatoriali e in quelle più sottilmente conformistiche e democratiche. Come negli esempi letterari di Turnaturi nel suo libro. Infatti dagli Usa di Coetzee e Philip Roth, all'Urss totalitaria di Zamjatin, il ricatto della vergogna spinge i soggetti a compiacere il potere. E a conformarsi. Sempre. Anche quando cercano di smarcarsi con i riti dell'ipocrisia.

### L'IMMEDESIMAZIONE

E abbiamo parlato dell'incapacità di vergognarsi: finanziaria, politica, mediatica, trasformistica. Incapacità che diviene spudoratezza virtuosa. Ma c'è anche una *pars construens* nel saggio di Turnaturi: il buon uso della vergogna. E quale sarebbe? Non quello di un ripristino repressivo del vergognarsi. Bensì quello di un «uso» più discreto di quel sentimento, legato alla capacità di «sentire» l'Altro. Di identificarsi con esso, senza fondersi né manipolarlo. È il grande tema della dignità umana, dei diritti civili, e dell'indignazione civile globale, ai quali è dedicata l'ultima parte del libro. Parafrasando Hessel dovremmo dire «Vergognatevi!» invece di «Indignatevi!»? No, l'approccio è un po' più dialettico. E si rifà a una soggettività informata, empatica. Capace di immedesimarsi nelle ferite sociali inflitte al proprio simile, e dunque di riconoscersi. Di schierarsi e prospettare soluzioni, senza moralismi terroristici. Esercizio in cui la vergogna viene sublimata a «relazionalità» e trasformata in politica (attività della polis fuori dalla quale per Aristotele l'uomo o è un animale o un Dio). Può bastare a riguardo questa equivalenza tra buon uso della vergogna e senso civico?

È un buon preliminare. O forse no. Perché tali e tante sono le potenze che governano la nostra vita, che si richiedono almeno altre due condizioni. La prima è quella di una soggettività forte e autonoma: ribelle e responsabile eticamente. Ma l'altra è quella di appartenenze stabili. Di partiti veri come grandi contenitori solidali che riunificano gli interessi e li mutino in valori e ideali condivisi. Ideali, e non ideologie. In grado di far vergognare chi ci opprime legalmente e no. E di riscattare dalla vergogna chi nel mondo è inchiodato alla subalternità ed è condannato alla mancanza di autostima.

Lieve come una farfalla: «Psiche» di Claudio Parmiggiani

**BAMBINI** : Huckleberry Finn, un classico che ci insegna a parlare di adolescenza P.18

**SCIENZA** : Creativity: arriva su Marte la sonda che cerca la vita nel pianeta rosso P.19

**LETTERATURA** : Si torna a parlare di poesia P.20 **CINEMA** : L'unico italiano a Locarno P.22